

Beni per oltre 2 milioni di euro sequestrati al clan Facchineri

TAURIANOVA - Beni per un valore di oltre 2 milioni di euro sono stati sequestrati dai carabinieri della compagnia di Taurianova alla cosca Facchineri di Cittanova.

Si esatta di oltre cinquanta fondi agricoli, sei fabbricati, otto imprese, nonché titoli bancari e postali, il tutto per un valore stimato dagli stessi inquirenti di circa quattro miliardi delle vecchie lire.

Il provvedimento, eseguito dagli uomini del nucleo operativo dell'Arma di Taurianova, operante sotto le direttive del ten. Giovanni Russo, è stato disposto, dal Tribunale di Reggio Calabria, sezione Misure di Prevenzione, su proposta del procuratore di Palmi, dottor Vincenzo Lombardo.

Il sequestro ha interessato beni nei comuni di Cittanova, Tauritanova, Cinquefrondi, Maropati,, Galatro, Giffone e Feroletto della Chiesa. C'è pure un'azienda sita nella provincia di Milano.

Secondo quanto riferito dagli stessi carabinieri, la cosca Facchineri, unitamente a quella contrapposta dei Raso-Albanese, entrambe di Cittanova, avrebbero dato vita a cavallo degli anni '80 e '90 ad una violentissima e sanguinosissima faida.

A tal proposito vengono elencate alcune delle numerose azioni di contrasto che gli stessi militari dell'Arma, nel corso dell'ultimo decennio, hanno portato a termine in relazione agli episodi delittuosi sopra richiamati.

Nel 1997 c'è stata l'operazione "Santo Rocco", con la quale furono assicurati alla giustizia diversi presunti boss e numerosi affiliati della cosca Raso-Albanese; nel 1999, analogamente ad oggi, vennero sequestrati agli stessi svariati beni per un valore di sette miliardi delle vecchie lire.

Un'altra importante operazione ricordata, strettamente correlata a quella di ieri, è quella denominata "Cruz", risalente al 2003, con la quale vennero assicurati alla giustizia vari presunti esponenti di spicco della cosca Facchineri, nonché numerosi fiancheggiatori.

A seguito di quest'ultima operazione l'attenzione degli investigatori veniva concentrata sugli interessi economici della cosca. Sono stati avviati, quindi, tutta una serie di accertamenti patrimoniali su tutti i fronti; i cui risultati sono stati trasmessi con un copioso rapporto al Procuratore della Repubblica di Palmi, dott. Lombardo.

Questi ha poi proposto la predetta misura di prevenzione ai sensi della vigente normativa antimafia, istanza ora accolta dal Tribunale di Reggio Calabria. Mediante accertamenti bancari, verifiche presso la conservatoria dei registri immobiliari; controlli incrociati di dati anagrafici e tributari, i militari sarebbero riusciti a scovare il copioso patrimonio degli imputati del processo "Cruz". Tra i soggetti interessati, secondo quanto riferito dagli stessi inquirenti, vi sono Michele Facchineri (69 anni, di Cittanova), Rocco Facchineri (36, di Cittanova), Salvatore Macrì (49 anni, di Maropati), Raffaele Cammarere (45, di Anoia), Domenico Napoli (46, di San Giorgio Morgeto), Emanuele Borgese (33, di Taurianova) e Michele Varone (32, di Maropati).

I carabinieri hanno rilevato che molti di questi beni sono stati intestati a prestanome. Tuttavia gli accertamenti eseguiti avrebbero messo in risalto che il valore di tali immobili sarebbe stato sproporzionato rispetto ai redditi legittimamente conseguiti. I beni sono stati affidati ai curatori nominati dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Reggio.

Domenico Zito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS